

«Le stemma te? Potessi farne a meno...»

Dopo le recenti, **maliziose, illazioni** fatte da un noto **storico** sulla **natura** «chimica» dei **segni** che **padre Pio** portava sul corpo, un nuovo **libro** riporta la **Storia** nell'alveo dell'**Incommensurabile**. Trascurato fino ad oggi, un **documento** porta in evidenza nuovi **particolari** della vita e della personalità del **frate**: nel giugno 1921 un **inquisitore** mandato da **Roma** per **indagare**, dopo lunghi **interrogatori**, concluse che il cappuccino non aveva **alterato** in alcun modo la natura **straordinaria** di quanto gli accadeva. Anzi, se avesse **potuto** si sarebbe resa la vita un po' più **facile**... Come risulta da un passo di «**Padre Pio** si confessa» che **anticipiamo** per gentile concessione delle edizioni **Ares**

di **Francesco Castelli**

Muovendosi dalla sua camera, monsignor Rossi porta sempre con sé tre piccoli oggetti: il libro del S. Vangelo per chiedere il solenne giuramento di non mentire e di dire tutta la verità; la carta e il calamaio per trascrivere le deposizioni degli interrogati, rileggerle, correggerle e farle sottoscrivere. Per la sua inchiesta il Visitatore non segue uno schema prefissato: chiama e interroga i testimoni a suo piacimento. Non inizia da padre Pio, ma finisce con lui. Alcuni li ascolta solo una volta, altri decide di risentirli due, tre volte. Ad alcuni fa poche domande, con

altri ritorna insistentemente su temi già affrontati. Il ritmo degli interrogatori è martellante. monsignor Rossi inizia già alle ore 7,30 del mattino e continua fino a sera. Addirittura in due casi gli interrogatori iniziano dopo la cena alle 21,00, finendo così a notte inoltrata. Nel complesso l'Inquisitore raccoglie 24 deposizioni e le sistema secondo un ordine ben preciso. Per prime compaiono le dichiarazioni di due esterni al convento: l'astuto arciprete curato di S. Giovanni Rotondo, il canonico Giuseppe Prencipe, e il giovane canonico Domenico Palladino, economo della stessa parrocchia. Sottoposto a tre interrogatori, insinuando più che affermando, il primo lamenta il clima di fanatismo religioso attorno a padre Pio e critica l'operato dei suoi confratelli. Avanza qualche perplessità sul cappuccino e sul suo



Il cardinal Rossi, inviato dalla Congregazione del Sant'Uffizio nel 1921 per indagare la buona fede di padre Pio (al secolo Giovanni Forgione, 1887-1968). Rossi tornò a Roma convinto dell'autenticità delle stemma del frate